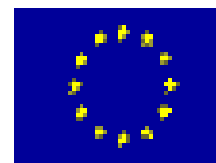


Regione Puglia



Unione Europea

REGIONE PUGLIA

VALUTAZIONE EX ANTE PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013

RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA

ROMA, GIUGNO 2007



STUDI DI FATTIBILITÀ PER L'ECONOMIA E LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AMBIENTE

INDICE

1	INTRODUZIONE.....	2
1.1	OBIETTIVI E STRATEGIA DEL PSR E COERENZA CON PIANI SOVRAORDINATI	3
2	OBIETTIVI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI PER IL PSR PUGLIA 2007-2013	5
3	STATO CORRENTE DELL'AMBIENTE E PROBLEMI CONNESSI ALL'IMPLEMENTAZIONE DEL PIANO.....	7
3.1	ECOSISTEMI E BIODIVERSITÀ	7
3.2	POPOLAZIONE E PROTEZIONE DELLA SALUTE	8
3.3	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO	9
3.4	ACQUA	10
3.5	SUOLO.....	11
3.6	ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	12
3.7	RIFIUTI.....	13
3.8	ENERGIA	13
4	MISURE POSTE IN ESSERE PER PREVENIRE O RIDURRE SIGNIFICATIVI EFFETTI SULL'AMBIENTE	14
5	ALTERNATIVE	17
6	PROGRAMMA DI MONITORAGGIO.....	19
	ALLEGATO 1 - MATRICE DEGLI IMPATTI.....	20

1 INTRODUZIONE

La valutazione ex-ante di Piani di Sviluppo Rurale regionali finanziati dal FEASR 2007-2013 deve essere corredata da una Valutazione Ambientale Strategica secondo quanto prescritto dalla Direttiva 2001/42/EC, art. 3 (2.a). Questa Direttiva, detta appunto Direttiva VAS, si pone come obiettivo (art. 1) quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e individua nella Valutazione Ambientale Strategica lo strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile. La Valutazione Ambientale Strategica, quindi, si delinea come un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi nazionali, regionali e locali- in modo che queste siano incluse e affrontate, alla pari delle considerazioni di ordine economico e sociale, fin dalle prime fasi (strategiche) del processo decisionale.

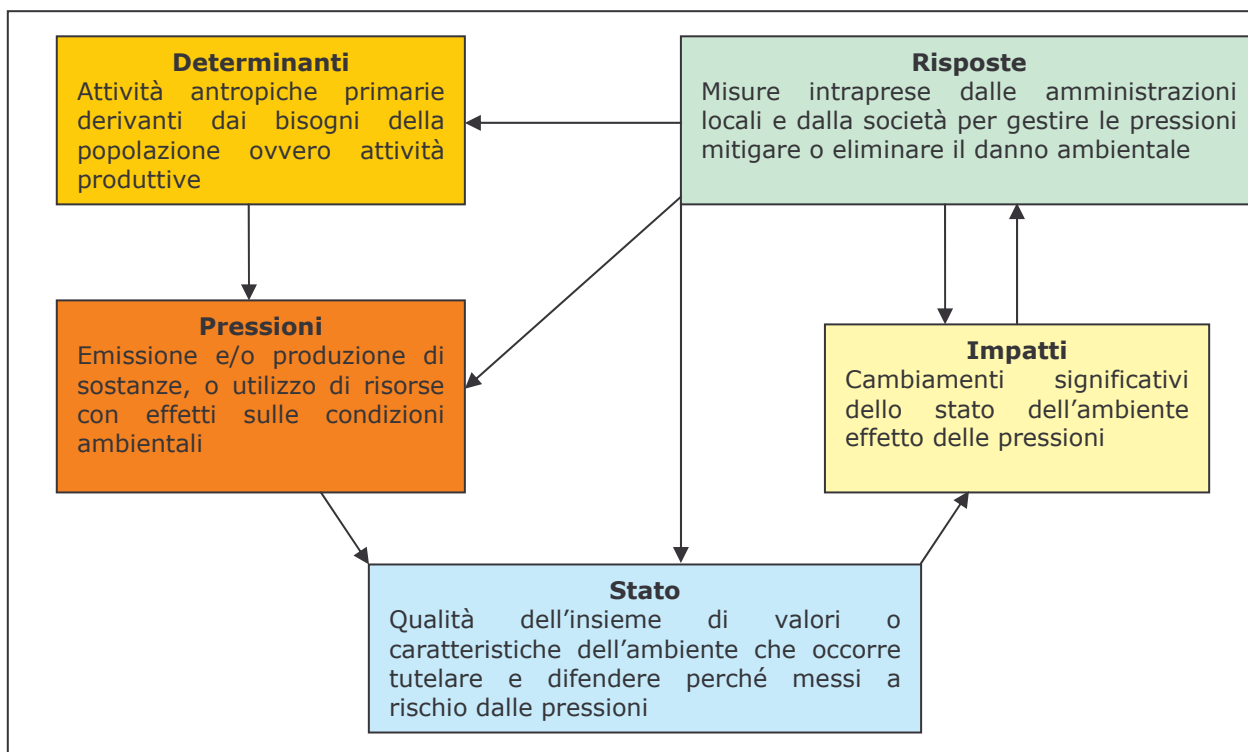
Il recepimento della Direttiva VAS da parte dell'Italia è avvenuto con il D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia di ambiente".

Al livello regionale la Regione Puglia, contemporaneamente alla normativa comunitaria, prevede la realizzazione di uno Studio di Impatto Ambientale per "i disegni di legge e le proposte di legge nonché i progetti di regolamento aventi a oggetto materie di rilievo ambientale e comunque riguardanti il territorio, la flora, la fauna e altri beni ambientali o l'utilizzo di risorse naturali" (L.R. 12 aprile 2001, n. 11 – Titolo III "Impatto ambientale in atti normativi, piani e programmi").

Il mondo dell'agricoltura, più in generale lo sviluppo rurale, oggi in Europa non può più essere visto come elemento indipendente, scisso se non addirittura in contrapposizione con la tutela dell'ambiente. La riforma della politica agricola comunitaria (PAC), con il principio della condizionalità ha legato non solo i propri finanziamenti ma anche la pianificazione e programmazione dello sviluppo rurale degli stati membri alle tematiche ambientali, cambiando la prospettiva di queste da parte del settore produttivo, da vincolo ad opportunità e centrando la pianificazione sull'esigenza del rispetto e della tutela del territorio e delle risorse naturali.

Le complesse relazioni ed influenze reciproche tra le componenti biotica naturale e antropizzata, quella abiotica naturale e antropizzata e la popolazione umana di un determinato territorio vengono rappresentate nel modello DPSIR Determinanti – Pressioni – Stato – Impatto – Risposta (Figura 1.1: Schema DPSIR). L'ossatura su cui si basa il Rapporto Ambientale e il processo di monitoraggio programmato per il periodo di attuazione del Piano è rappresentata dall'insieme degli indicatori ambientali più largamente usati nella trattazione delle tematiche ambientali. Per indicatore ambientale si intendono variabili, elementi, fattori significativi per definire la qualità di un ecosistema, sia naturale che artificiale e la relativa sensibilità e/o vulnerabilità ambientale ed in qualche modo "quantificano" gli effetti e le relazioni tra le parti del modello DPSIR.

Figura 1.2: Schema DPSIR



1.1 Obiettivi e strategia del PSR e coerenza con piani sovraordinati

Gli obiettivi prioritari da realizzarsi nel PSR sono definiti in stretto collegamento con le priorità comunitarie indicate dagli **Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)** e con gli obiettivi definiti nel **Piano di Sviluppo Nazionale (PSN)**.

Gli obiettivi prioritari di Asse rappresentano una declinazione delle priorità Comunitarie e Nazionali (PSN), tenuto conto delle specificità e dei fabbisogni emersi nell'analisi di base per l'agricoltura, la selvicoltura e il mondo rurale in Puglia. L'Asse I dovrà comprendere misure tese a promuovere il trasferimento delle conoscenze e dell'innovazioni e a produrre la qualità. L'Asse 2 dovrà contemplare misure mirate alla protezione e al rafforzamento delle risorse naturali, alla preservazione dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale, nonché dei paesaggi culturali delle zone rurali. L'Asse 3 dovrà sviluppare le infrastrutture locali e il capitale umano nelle zone rurali per migliorare le condizioni della crescita e della creazione di posti di lavoro in tutti i settori e, inoltre, la diversificazione delle attività economiche. L'Asse 4 basato sull'esperienza LEADER apre la possibilità di Governance innovativa, basata su un approccio locale allo sviluppo rurale partecipativo.

Oltre alla coerenza degli obiettivi appena esposti con il Piano di Sviluppo nazionale e con gli Orientamenti Strategici Comunitari dai quali derivano direttamente si riportano di seguito i rapporti di coerenza con gli obiettivi di altri programmi del settore agricolo di rilevanza nazionale o regionale:

1. Programma d'Azione nazionale per l'Agricoltura Biologica e i Prodotti Biologici per l'anno 2005;
2. Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati;
3. Piano di Bacino – Stralcio assetto idrogeologico;
4. Piano di Bacino Stralcio del Bilancio Idrico e del deflusso minimo;
5. Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche in Puglia.

Lo stadio di applicazione della valutazione ambientale di Piani e Programmi in Italia e la coerenza degli obiettivi dei diversi Piani appena descritti non sembra delineare lo scenario della duplicazione delle valutazioni scongiurata paragrafo 3.3.3 b) *“Valutazione ambientale di piani e programmi gerarchicamente ordinati”* delle linee guida *“L’applicazione della Direttiva 2001/42/CE al ciclo di programmazione 2007-2013 dei Fondi Strutturali in Italia”*, approvato dalla Rete nazionale delle Autorità Ambientali e delle Autorità della Programmazione dei Fondi Strutturali Comunitari”.

2 OBIETTIVI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI PER IL PSR PUGLIA 2007-2013

Il fatto che gli obiettivi del PSR 2007/2013 della Regione Puglia siano stati definiti in stretto collegamento con le priorità comunitarie indicate dagli Orientamenti Strategici Comunitari, come descritto nel Programma, dovrebbe essere di per se garanzia del fatto che gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale e comunitario siano stati tenuti in debita considerazione nella redazione del Programma, per un principio di coerenza e correlazione della normativa comunitaria.

Si sono tenuti in considerazione gli obiettivi delle principali normative comunitarie e internazionali in campo ambientale al fine di valutarne la coerenza con gli obiettivi ambientali significativi del PSR.

Nella tabella di seguito vengono schematizzati i rapporti di coerenza tra gli obiettivi del PSR e gli obiettivi ambientali significativi.

Gli obiettivi del piano non presentano delle forti incoerenze con quelli per la protezione ambientale stabiliti al livello comunitario e pur perseguendo fino diversi, lo sviluppo del settore agricolo per il PSR e la tutela dell'ambiente per le norme comunitarie, non seguono strade divergenti e incompatibili per raggiungerli.

Le incoerenze rilevate per il miglioramento della commercializzazione e della dotazione infrastrutturale sono connessi alla possibilità di un aumento del traffico e alla costruzione di nuovi elementi di frammentazione degli ecosistemi.

In ottemperanza all'art. 6 della Direttiva Habitat gli interventi diretti all'interno delle aree della rete Natura 2000 saranno comunque sottoposti a Valutazione d'Incidenza.

OBIETTIVI DEL PSR		Mantenimento biodiversità presente	Aumento della biodiversità	Gestione del paesaggio	Pianificazione dei paesaggi	Prevenzione inquinamento delle	Riduzione inquinamento delle	Utilizzo sostenibile della risorsa	Diminuzione della produzione ed riutilizzo dei rifiuti	Lotta alla desertificazione e siccità	Migliorare la qualità dell'aria	Diminuire le emissioni di gas serra
ASSE I	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola	■				■	■	■				■
	Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere					■	■	■			■	
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionali			■		■	■	■	■			■
	Migliorare l'associazionismo											
	Migliorare la commercializzazione dei prodotti agricoli										■	
	Apertura a potenziali nuovi mercati	■	■	■		■	■	■			■	
ASSE II	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	■	■	■		■			■	■		
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde					■	■	■	■	■		
	Aumento della produzione di biomasse e diffusione di pratiche/attività per la produzione di energia e la riduzione di gas serra			■	■			■		■	■	■
	Tutela della risorsa suolo			■		■	■		■	■		
ASSE III	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione;				■	■		■				
	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali										■	
	Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione		■	■								
Asse IV	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale											
	Miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche											
	Rafforzamento delle attività di animazione e divulgazione sul territorio regionale											
	Miglioramento delle attività di assistenza e di servizio alle imprese locali										■	■

■	Incoerenza
■	Coerenza incerta
■	Coerenza

3 STATO CORRENTE DELL'AMBIENTE E PROBLEMI CONNESSI ALL'IMPLEMENTAZIONE DEL PIANO

La valutazione della significatività ambientale degli obiettivi del PSR Puglia 2007-2013 è stata determinata in base all'impatto che ciascuno di essi si stima potrebbe avere sulla componente analizzata.

Queste sono state accorpate per interrelazione e similarità di risposta alle pressioni dal settore agricolo.

L'impatto degli obiettivi è stato valutato per asse in base alla documentazione disponibile. Di seguito si riorta una schematizzazione della valutazione effettuata per ogni componente.

3.1 Ecosistemi e biodiversità

Stato e criticità	Obiettivi con impatti positivi	Obiettivi con impatti negativi o incerti
<p>Le piante superiori in Puglia ammontano a 2.199, pari al 32,8% del valore nazionale.</p> <p>Le province pugliesi con la maggiore rappresentatività di habitat sono Foggia e Lecce.</p> <p>In Puglia sono presenti il 43% degli habitat da tutelare per la biodiversità europea presenti in Italia, ovvero il 33% di quelli europei.</p> <p>Circa il 20 % della superficie regionale è coperto da Siti d'importanza Comunitaria, il 12,6 da Zone di Protezione Speciale, il 13,8% da Aree protette e il 6% da boschi.</p> <p>La maggior parte delle 33 aree protette elencate dalla legge del 1997 sono sprovviste di legge istitutiva.</p> <p>Circa il 60% dei territori coperti da boschi sono di proprietà privata.</p> <p>Una così alta percentuale di boschi ricadenti in suoli di proprietà privata rende complessa la gestione del patrimonio forestale regionale.</p>	<p>Asse I:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere (filiere bioenergetiche) <p>Asse II: tutti gli obiettivi</p> <p>Asse III:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione; • Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali <p>Gli impatti risultano positivi quando viene messa in opera l'integrazione tra la gestione del determinate agricoltura e la tutela delle risorse naturali.</p>	<p>Asse I:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola • Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionali • Apertura a potenziali nuovi mercati <p>Se la formazione si limiterà al campo manageriale e commerciale le logiche dell'aumento della produzione e della diminuzione dei costi non avranno conseguenze positive su nessuna componente naturale poiché lo sfruttamento delle risorse senza attenzione alla resilienza delle stesse implicherà la compromissione delle loro funzionalità.</p> <p>Anche l'ammodernamento strutturale e organizzativo nonché l'apertura a nuovi mercati se condotte senza integrazione con i principi di tutela delle componenti naturali possono causare disturbo della fauna, consumo di materie prime, aumento dell'uso di fitosanitari e fertilizzanti, danni alle funzioni ecologiche degli ecosistemi.</p>

3.2 Popolazione e protezione della salute

Stato e criticità	Obiettivi con impatti positivi	Obiettivi con impatti incerti
<p>Il saldo demografico 2002-2001 positivo è dovuto ad un progressivo aumento degli individui con più di 40 anni di età. La densità demografica regionale (208 ab/km²) è superiore a quella nazionale. C'è una leggera prevalenza (circa 30.000 unità) di persone sotto i 14 anni rispetto agli individui sopra i 65 anni. La classe più rappresentata è quella degli individui di età compresa tra i 30 e i 39 anni.</p> <p>Il tasso di occupazione regionale è circa il 29%. Gli occupati nel settore "Agricoltura e pesca" rappresentano circa il 12% della forza lavoro occupata nella regione, ma l'attività agricola non rappresenta il primo impiego per tutti coloro che effettivamente se ne occupano.</p> <p>L'attesa di vita in Puglia è maggiore a quella nazionale, ma anche la probabilità di morte neonatale è superiore alla media nazionale.</p> <p>La spesa pubblica sanitaria pro-capite per i servizi sanitari forniti direttamente per l'anno 2003 è pari a 625 € per la regione Puglia e 751 € invece per l'Italia.</p> <p>Il problema del sovrappeso e dell'obesità coinvolge principalmente la popolazione in età più avanzata mentre il fumo investe maggiormente le classi di età inferiore ai 50 anni.</p>	<p>Asse I: tutti gli obiettivi</p> <p>Asse II: tutti gli obiettivi</p> <p>Asse III: tutti gli obiettivi</p> <p>Asse IV: tutti gli obiettivi</p> <p>In generale gli impatti sono positivi per la possibilità di creazione di posti di lavoro, il miglioramento delle condizioni di vita nelle campagne</p>	<p>Asse I:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Apertura a potenziali nuovi mercati <p>Asse IV</p> <p>L'apertura di nuovi mercati può rappresentare un rischio per la salute oppure un fattore di miglioramento a seconda che si apra verso prodotti geneticamente modificati o maggiormente trattati con fertilizzanti e fitosanitari, o che si apra a prodotti più genuini e meno "sofisticati".</p> <p>Qualche perplessità sorge di fronte al progetto di finalizzare le attività dei GAL a scopo di lucro supportati da degli investitori privati, gli effetti del mecenatismo non hanno sempre favorito lo sviluppo e la conservazione del territorio.</p>

3.3 Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico

Stato e criticità	Obiettivi con impatti positivi	Obiettivi con impatti negativi
<p>Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico della Regione Puglia prevede la suddivisione del territorio regionale per aree omogenee per i caratteri costitutivi fondamentali delle strutture paesaggistiche quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assetto geomorfologico, geologico e idrogeologico - copertura vegetazionale - stratificazione storica dell'organizzazione insediativi <p>Il patrimonio culturale storico e archeologico della regione Puglia soffre dei mali comuni a tutto il patrimonio nazionale in misura più o meno forte a seconda della realtà locale: scarsa valorizzazione e fruizione. C'è anche un problema di scarsa tutela poiché solo il 30% dei beni archeologici ed il 35% di quelli architettonici segnalati è sottoposto a vincolo. Ciò significa che più della metà del patrimonio di beni culturali presenti in regione non è solo lontano dalla possibilità di essere valorizzato e fruibile, ma è addirittura sotto la minaccia della "non tutela" con possibili gravi ripercussioni negative sul suo stato di conservazione.</p>	<p>Asse II</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico; • Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde; • Tutela della risorsa suolo <p>Asse III: tutti gli obiettivi</p> <p>Asse IV: tutti gli obiettivi</p> <p>Gli impatti positivi sono dovuti alla tutela e valorizzazione degli elementi vegetazionali naturali presenti nelle aree rurali, nonché per lo scopo esplicito del miglioramento della matrice agricola, alla potenziale connessione della valorizzazione delle aree rurali attorno al tema della cultura e viceversa. La dimensione territoriale dei GAL è appropriata agli scopi di tutela dei beni presenti nel territorio</p>	<p>Asse I</p> <ul style="list-style-type: none"> • Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere; • Apertura a potenziali nuovi mercati <p>Gli impatti leggermente negativi sono dovuti all'ipotesi che l'innovazione tecnologica e le colture legate ai nuovi mercati possano stravolgere o modificare l'"aspetto" delle aree rurali tipiche della regione.</p>

3.4 Acqua

Stato e criticità	Obiettivi con impatti positivi	Obiettivi con impatti incerti
<p>La qualità delle acque superficiali nella regione Puglia risulta scarsamente caratterizzata e classificata sufficiente.</p> <p>Il Tavoliere, il litorale barese, l'arco ionico tarantino e l'areale brindisino presentano una maggior diffusione della pratica dell'irrigazione. La maggior parte dei 240 pozzi presenti in regione viene usato per scopi irrigui.</p> <p>La rete di distribuzione idrica della regione rileva un quantitativo di "acqua perduta" circa la metà di quella erogata. Parte di questa viene dispersa a causa dei malfunzionamenti della rete, ma data l'entità di perdite si ipotizza una quota parte di essa consistente dovuta a prelievi abusivi.</p> <p>La distribuzione di concentrazioni di Nitrati appare piuttosto elevata nelle aree indagate della provincia di Foggia e Taranto, con qualche caso nel leccese. Nella provincia di Bari si è assistito ad un preoccupante aumento costante di Nitrati in quasi tutti i pozzi. Si stima che circa una quota tra il 50 % e l' 80 % dell'azoto somministrato sul suolo viene trasportato dalle precipitazioni e raggiunge i corpi idrici sotterranei e superficiali.</p>	<p>Asse II:tutti gli obiettivi</p> <p>Asse III:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione; • Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione. <p>La conservazione, valorizzazione e potenziamento di elementi di naturalità, le sistemazioni idrauliche forestali (filari, siepi e fasce boscate), la tutela del suolo in generale hanno un effetto di attenuazione del trasporto dei nutrienti dal suolo ai corpi idrici superficiali.</p> <p>La creazione di infrastrutture collegate all'ammodernamento delle aree rurali ha un effetto positivo sulla risorsa idrica poiché è auspicabile una maggior efficienza della rete, la possibilità di creare reti separate per l'acqua potabile e non, incrementando la possibilità di realizzare delle strutture per il riutilizzo dell'acqua sia nelle abitazioni private che soprattutto nelle aziende agricole e zootecniche.</p>	<p>Asse I: tutti gli obiettivi</p> <p>Asse III:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali <p>Gli impatti saranno positivi se l'ammodernamento e l'innovazione comprenderà la realizzazione di strutture per un utilizzo razionale dell'acqua e per la messa in atto di pratiche agricole per il controllo dei nitrati e la tutela del suolo in generale. Un incremento del turismo rurale comporta un aumento dell'utilizzo di acqua e degli scarichi nelle zone rurali.</p>

3.5 Suolo

Stato e criticità	Obiettivi con impatti positivi	Obiettivi con impatti incerti
<p>Il problema dell'utilizzo di fertilizzanti, già trattato nella componente "Acqua" si ripercuote anche sulla componente suolo. Oltre che di composti azotati però in questo caso si può parlare più genericamente di fertilizzanti minerali e anche di prodotti fitosanitari.</p> <p>Rispetto all'intero territorio nazionale, il Sud registra i consumi minori di fitofarmaci rispetto alle quantità distribuite nelle regioni centro-settentrionali. La Puglia si configura come la regione dove si registrano i consumi più elevati. Gli effetti negativi dei prodotti fitosanitari si ripercuotono anche sulla componente atmosferica nella quale vengono dispersi e permangono per lungo tempo grazie alla loro stabilità chimica. La fertilizzazione del terreno può essere ottenuta anche mediante lo spandimento di fanghi di depurazione. L'utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura ha visto una progressiva diminuzione dal 2000 al 2004, il loro utilizzo deve essere svolto in rispetto delle buone pratiche agricole. In Puglia sono presenti 43 presunti siti inquinati da fanghi, ma l'origine agricola di questi siti inquinati non è specificata.</p> <p>La regione Puglia è tra quelle italiane maggiormente minacciate dal fenomeno della desertificazione, ovvero quando il suolo perde le sue "caratteristiche di produttività" e si degrada a causa della perdita di sostanza organica e vegetazione. Le aree meno minacciate sono concentrate sul promontorio del Gargano e sulla regione dell'Appennino Dauno. L'Appennino Dauno è un'area però ad elevato rischio di dissesto per frana ed erosione del suolo.</p>	<p>Asse II:tutti gli obiettivi</p> <p>La conservazione, valorizzazione e potenziamento di elementi di naturalità, le sistemazioni idrauliche forestali (filari, siepi e fasce boscate), la tutela del suolo in generale hanno un effetto positivo sulla struttura e qualità del suolo oltre che per gli effetti sinergici del miglioramento della qualità della componente acqua. L'aumento della produzione di biomasse potrebbe rappresentare un fattore di miglioramento anche del suolo laddove questa coltura si sostituisce ad altre colture più impattanti, o laddove interessi aree in dissesto o da recuperare come fase finale di bonifica.</p>	<p>Asse I: tutti gli obiettivi</p> <p>Asse III:</p> <ul style="list-style-type: none"> Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione. <p>Gli impatti saranno positivi se l'ammodernamento e l'innovazione comprenderà la realizzazione di strutture per un utilizzo razionale dell'acqua e per la messa in atto di pratiche agricole per il controllo dei nitrati e la tutela del suolo in generale</p> <p>La costruzione di nuove infrastrutture comporta delle attività che implicano il disturbo e/o il consumo di suolo.</p>

3.6 Aria e cambiamenti climatici

Stato e criticità	Obiettivi con impatti positivi	Obiettivi con impatti negativi o incerti
<p>Le diverse reti di monitoraggio, pubbliche e private, sono presenti con numerose stazioni prevalentemente situate nei grandi centri urbani lasciando sprovviste di dati le zone più periferiche e rurali. Nel 2005 ARPA ha gestito complessivamente, tra reti proprie e di altri Enti, 38 stazioni di monitoraggio a cui si aggiungono i tre laboratori mobili di ARPA.</p> <p>La situazione regionale mostra delle criticità in relazione all'inquinamento da PM10, NO₂ e O₃. Di particolare rilievo si consideri il problema dell'inquinamento da ozono e anche da ossidi da azoto, precursori dell'ozono poiché le zone rurali a ridosso di grandi centri urbani, sono le aree di accumulo con fenomeni di inquinamento spesso superiori per concentrazioni e durata a quelli rilevati in città. L'ozono risulta tossico anche per molte specie vegetali coltivate, oltre che per l'uomo.</p> <p>Sulle emissioni di gas serra la Puglia si presentava nel 2000 decisamente lontano dagli obiettivi del Protocollo di Kyoto, mentre le emissioni di sostanze acidificanti tra il 1990 e il 2000, presentano una diminuzione costante ad eccezione dell'ammoniaca che risulta prevalentemente di origine agricola.</p> <p>Le provincie con la qualità dell'aria peggiore risultano Bari e Taranto.</p>	<p>Asse I:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola; • Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere; <p>Asse III:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione <p>L'ammodernamento tecnologico comporta la sostituzione di macchinari vecchi con macchinari nuovi e quindi con consumi ed emissioni sempre più limitati</p> <p>L'incremento dei servizi alla popolazione può avere un effetto di diminuzione sul traffico dalle aree rurali alle zone di concentrazione dei servizi.</p>	<p>Asse I:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionali; • Migliorare la commercializzazione dei prodotti agricoli; <p>Asse III</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali • Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione. <p>Si assisterebbe ad un aumento delle emissioni nel caso della nascita di numerosi piccoli centri di trasformazione e/o confezionamento dei prodotti agricoli e dell'aumento del quantitativo di merci commercializzate trasportate su gomma, nonché nel caso di una formazione solo di tipo manageriale e commerciale</p> <p>Gli obiettivi legati all'aumento del turismo rurale comporta un aumento dei flussi di traffico di entità trascurabile.</p> <p>La realizzazione di infrastrutture comporta un peggioramento della qualità dell'aria temporaneo, dovuto alle attività di lavorazione e circoscritto alle aree di lavorazione e ai cantieri, e/o permanente dovuto all'aumento dei flussi di traffico lungo le nuove arterie.</p>

3.7 Rifiuti

Stato e criticità	Obiettivi con impatti positivi	Obiettivi con impatti negativi o incerti
<p>Nella Regione si registra dal 1997 un trend di crescita nella produzione con incrementi, rispetto agli anni 2001 e 2002, dell'8,8% e del 26%; in particolare, avendo la produzione di RU subito variazioni minime, il maggior contributo a tale andamento è fornito dalla produzione di RS (soprattutto nella provincia di Taranto), che nel lasso di tempo considerato ha raggiunto un aumento del 47,3%.</p> <p>Per quanto riguarda i rifiuti speciali nel 2003 la Puglia contribuiva alla produzione nazionale per il 7,4 %, non conteggiando i rifiuti da costruzione e demolizione, contro il 5,7% del 2002 e il 6,6% del 2000.</p> <p>I rifiuti speciali sono per il 96% non pericolosi (RSNP) e per il restante 4% risultano essere Rifiuti Speciali Pericolosi (RSP).</p> <p>Il contributo del settore agricolo ammonta al 1,3 % della produzione totale di rifiuti speciali non pericolosi e al 0,02%del totale di rifiuti speciali pericolosi.</p>	<p>L'impatto del PSR sulla produzione di rifiuti non è stato valutato nel dettaglio poiché non ci sono obiettivi specifici per la tematica e contemporaneamente tutti gli assi hanno una certa influenza sulla tematica. Inoltre il settore contribuisce in maniera irrisoria rispetto ad altri settori alla produzione di rifiuti.</p> <p>Tuttavia se si considera che parte dei rifiuti prodotti in agricoltura possono contribuire alla produzione di energia dalle biomasse, gli impatti dell'obiettivo "Aumento della produzione di biomasse e diffusione di pratiche/attività per la produzione di energia e la riduzione di gas serra" (Asse II) considerato trasversalmente su tutte le componenti può essere preso a riferimento per la tematica dei rifiuti. Inoltre le misure tese alla diminuzione nell'utilizzo di fitosanitari e fertilizzanti diminuirebbe anche le quantità di imballaggi da smaltire.</p>	

3.8 Energia

Stato e criticità	Obiettivi con impatti positivi	Obiettivi con impatti negativi o incerti
<p>Le fonti disponibili non permettono una descrizione esauriente della tematica e quindi una valutazione degli effetti potenziali. Tuttavia una valutazione di quest'ultimi può essere fatta in relazione a quanto riportato per "Aria e cambiamenti climatici"</p>		

4 MISURE POSTE IN ESSERE PER PREVENIRE O RIDURRE SIGNIFICATIVI EFFETTI SULL'AMBIENTE

Dall'analisi dell'impatto ambientale della realizzazione del piano sono emerse delle carenze di tipo pianificatorio e di tipo conoscitivo ascrivibili a due fonti diverse.

La carenza nella fase di pianificazione consta nell'esclusione delle aree naturali protette in senso stretto, ovvero di parchi e riserve, nelle aree d'elezione per l'implementazione degli obiettivi in particolare dell'Asse II, in generale di tutto il piano. Questa esclusione è una mancata occasione di rilancio per le attività presenti sul territorio oggetto di tutela, nei quali lo sviluppo delle aree rurali è legato all'incentivazione della conversione al biologico, alla diversificazione attorno al tema della natura e del suo rispetto e all'utilizzo intensivo e consapevole delle buone pratiche agricole. Queste misure, come tutte quelle presenti nell'Asse II, dovrebbero essere implementate soprattutto in tutte le aree indicate dalla Legge 19/97 a prescindere dall'istituzione o meno dell'area protetta.

Le carenze riscontrate dal punto di vista conoscitivo investono soprattutto le componenti atmosfera e acqua per le quali non si dispone di una base conoscitiva omogenea, sufficientemente estesa ed approfondita.

Partendo dal presupposto che l'implementazione delle misure dell'Asse II di per se rappresenta un punto fondamentale per la mitigazione degli effetti negativi dell'attuazione del piano e che quindi nell'ottica della nuova politica agricola europea riveste un ruolo importante nella stessa misura degli altri assi, si è cercato di approfondire l'analisi degli impatti negativi residui al fine di individuare delle misure di mitigazione.

Gli impatti negativi più rilevanti sono stati identificati a carico dei seguenti obiettivi suddivisi per asse:

Asse I: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

- Consolidamento e sviluppo della qualità e della produzione agricola
- Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere
- Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale
- Apertura a potenziali nuovi mercati

Asse III: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

- Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali
- Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione

Per questi obiettivi si è approfondita l'analisi degli impatti al fine di proporre delle possibili azioni di prevenzione e laddove non fosse possibile eliminare o ridurre sufficientemente l'impatto con queste, proporre delle azioni di mitigazione degli effetti negativi maggiormente significativi.

Tabella 4.1: Valutazione degli impatti negativi

MATRICE DGLI IMPATTI		Flora	Fauna	Ecosistemi	Parchi e riserve	Siti Natura 2000	Occupazione	Qualità della vita	Salute pubblica	Modificazioni territorio	Recupero valorizzazione	Fruibilità	Qualità aqua	Consumo acqua	Suolo	Qualità dell'aria	Cambiamenti climatici
Asse I	Consolidamento e sviluppo della qualità e della produzione agricola	2	2	2	2	2	0						2	2	2	2	2
	Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere	3	3	3	3	3	0	0		3			2	2	3		0
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale	2	2	2			0	0					2	2	2	2	
	Apertura a potenziali nuovi mercati	3	3	3	3	3	0	0	3	3			3	3	3	3	
Asse III	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali				0	0	0	0	0		0	0	3	3		1	
	Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione	3	3	3	3	3	0	0		3		0	0	0	4	3	

In questa analisi l'impatto negativo è stato classificato secondo la seguente scala:

0. Impatto nullo o positivo
1. Impatto negativo non significativo
2. Impatto negativo significativo riducibile con misure di prevenzione
3. Impatto negativo significativo riducibile con misure di prevenzione e/o mitigazione
4. Impatto negativo significativo non riducibile né con misure di prevenzione né di mitigazione

Le misure di prevenzione e di mitigazione sono state proposte sulla base di quanto contenuto nel programma e in relazione allo stato delle componenti ambientali analizzate.

Le tecnologie sostitutive dovranno essere a minore impatto ambientale di quelle in uso, i macchinari più efficienti, le pratiche in accordo con le Buone pratiche agricole, si incentiveranno il minor uso di fertilizzanti, fitosanitari e fitofarmaci, nonché la conversione al biologico, a sistemi di certificazione ambientali, si disincentiveranno le colture transgeniche o troppo impattanti per agrochemicals e fabbisogno idrico. Per quanto riguarda le filiere bioenergetiche oltre a queste misure preventive va considerata preventivamente l'opportunità della forestazione o nuova coltura a seconda delle caratteristiche della zona. Non sarà praticata la forestazione su pascoli, prati, seminativi non irrigui, terreni abbandonati o a riposo nonché terreni non agricoli, così da limitare anche l'impatto sulla componente paesaggistica. La

forestazione ex novo sarà incentivata invece nelle aree ad agricoltura intensiva e/o scarsamente boscate in sostituzione di colture meno ambientalmente compatibili. L'incentivazione al ricorso all'energia alternativa sarà diretto soprattutto ai possessori di territori già coperti da vegetazione arborea ed arbustiva, al fine di mettere in atto dei sistemi di gestione forestale ambientalmente compatibili e che rivalutino il patrimonio forestale in se. La costruzione di nuovi impianti di trasformazione dell'energia e le infrastrutture annesse sarà limitata al minimo indispensabile, laddove la conversione di piccoli impianti non sia possibile tecnicamente. In questo caso il nuovo impianto dovrebbe prevedere le migliori tecnologie disponibili e sarebbe auspicabile l'adesione dell'azienda interessata a strumenti di certificazione ambientale volontari.

Le misure di mitigazione sono individuate nella corretta gestione del patrimonio forestale esistente e artificiale anche attraverso l'utilizzo di strumenti di gestione certificati, nella certificazione ambientale e controlli dei nuovi e vecchi impianti di trasformazione.

Implementare le misure relative alla formazione escludendo le tematiche ambientali significa gestire separatamente lo sviluppo del settore e le implicazioni in campo ambientale ripercorrendo la strada vecchia della mancanza di integrazione tra pianificazione di settore e ambiente, scongiurata dai numerosi strumenti normativi europei alla base della redazione del presente documento. L'inserimento delle tematiche ambientali nei temi oggetto della formazione è la misura preventiva proposta al fine di mitigare gli effetti negativi, che inevitabilmente si innescherebbero in caso di esclusiva formazione di tipo economico commerciale.

Le nuove colture verso le quali sarebbe opportuno aprirsi dovrebbero prevedere comunque una minor richiesta di fitofarmaci e fitosanitari, minor fabbisogno idrico, l'impiego di specie e cultivar autoctone magari proprio quelle minacciate d'estinzione, non utilizzare colture transgeniche o troppo impattanti per la fisionomia del paesaggio agricolo specifico. Le misure di mitigazione proposte per questo obiettivo consistono nell'uscita da mercati che richiedono colture troppo onerose per le risorse naturali incentivando un approccio più analitico nella direzione di colture più idonee al territorio, alla situazione climatica, alla cultura del mondo rurale esistente.

Per quanto riguarda l'incentivazione allo sviluppo del turismo rurale le azioni di prevenzione proposte sono la dotazione di sistemi per l'utilizzo razionale dell'acqua nelle strutture nuove e esistenti, unitamente ad azioni di sensibilizzazione per il rispetto della risorsa acqua.

Nella prevenzione degli impatti negativi delle infrastrutture riveste un ruolo fondamentale la fase di progettazione, è fondamentale quindi progettare opere a basso impatto ambientale, utilizzando le migliori tecnologie disponibili e valutando preventivamente gli effetti e la necessità dell'infrastruttura anche dal punto di vista ambientale. Le misure di mitigazione e compensazione prevedono in genere sistemazioni con opere a verde, riqualificazione naturale e paesaggistica delle aree intaressate dall'intervento, o limitrofe allo stesso ma di interesse per la situazione naturalistica locale, particolarmente degradate, misure di mitigazione degli effetti in fase di costruzione.

5 ALTERNATIVE

Come alternative sono state considerate le seguenti possibili situazioni:

Alternativa 0: il PSR non viene messo in atto, quindi la situazione delle componenti considerate rimane influenzata dalle forze attualmente in atto, continuando il trend descritto nello stato considerato al momento;

Alternativa 1: il PSR viene implementato senza le considerazioni presenti in questa Valutazione Ambientale;

Alternativa 2: il PSR viene implementato assimilando le considerazioni della Valutazione Ambientale facendo proprie le misure per prevenire e ridurre gli effetti significativi sull'ambiente.

Con riferimento agli obiettivi con effetti negativi si riporta di seguito la valutazione delle tre suddette alternative secondo la scala di valutazione utilizzata nell'analisi per le misure di mitigazione al capitolo precedente.

Come si vede nella tabella seguente, la compatibilità ambientale di alcuni obiettivi dagli effetti negativi è strettamente legata alla realizzazione anche delle misure di mitigazione. L'alternativa 1 risulta la più svantaggiosa per alcune componenti ma di rilevante importanza per altre per cui le mitigazioni diventano il presupposto realizzativo per la compatibilità ambientale per questi obiettivi nonché per massimizzare gli effetti positivi non valutati in questo paragrafo ma comunque considerati nell'analisi globale ed individuati maggiormente a carico dell'Asse II per le componenti ambientali e nell'Asse IV per le componenti antropiche.

Tabella 5.1: Valutazione delle alternative per gli obiettivi con impatti significativi

VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE		Flora	Fauna	Ecosistemi	Parchi e riserve	Siti Natura 2000	Occupazione	Qualità della vita	Salute pubblica	Modificazioni territorio	Recupero valorizzazione	Fruibilità	Qualità aqua	Consumo acqua	Suolo	Qualità dell'aria	Cambiamenti climatici	
Asse I	Consolidamento e sviluppo della qualità e della produzione agricola	Alt. 0	0	0	0	0	0	3					4	4	4	4	4	
		Alt. 1	2	2	2	2	2	0						2	2	2	2	2
		Alt. 2	1	1	1	0/1	0/1	0						0/1	0/1	0/1	0	0
	Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere	Alt. 0	1	1	1	0/1	0/1	3	3		0/1			2	2	2		2
		Alt. 1	3	3	3	3	3	0	0		3			2	2	3		0
		Alt. 2	0/1	0/1	0/1	0/1	0/1	0	0		1			0/1	0/1	0/1		0
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale	Alt. 0	3	3	3			4	4					4	4	4	4	
		Alt. 1	2	2	2			0	0					2	2	2	2	
		Alt. 2	0	0	0			0	0					0	0	0	0	
	Apertura a potenziali nuovi mercati	Alt. 0	0	0	0	3	1	4	4	4	0/1			4	4	4	4	
		Alt. 1	3	3	3	3	3	0	0	3	3			3	3	3	3	
		Alt. 2	0/1	0/1	0/1	0/1	0/1	0	0	0	1			0	0	0	0	
Asse III	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	Alt. 0				3	3	3	3	2		3	3	0	0		0	
		Alt. 1				0	0	0	0	0		0	0	3	3		1	
		Alt. 2				0	0	0	0	0		0	0	0	0		1	
	Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione	Alt. 0	0	0	0	0/1	0	0/1	3		0		3		2	0	0	
		Alt. 1	3	3	3	3	3	0	0		3		0		0	4	3	
		Alt. 2	1	1	1	1	1	0	0		1		0		0	4	1	

6 PROGRAMMA DI MONITORAGGIO

Il programma di monitoraggio prevede la raccolta di dati e informazioni sullo stato di avanzamento del PSR per confrontarne l'andamento rispetto alle previsioni e giudicare gli eventuali scostamenti. Lo scopo principale dell'attività di monitoraggio ambientale consiste nel verificare e giudicare i risultati e gli effetti ambientali delle azioni poste in essere dal Programma per, eventualmente, ridefinirne le modalità di attuazione al fine di migliorare gli interventi. Dopo la raccolta dei dati e la quantificazione degli indicatori si procede alla verifica degli obiettivi raggiunti. Questa parte del Programma è finalizzata alla sintesi, alla comunicazione dei risultati ambientali ed a scoprire eventuali esigenze di correzione del processo di monitoraggio.

Gli indicatori proposti nel programma di monitoraggio del PSR fanno riferimento al sistema di indicatori prospettato all'interno delle linee guida della Commissione Europea per il monitoraggio e la valutazione (QCMV).

Gli indicatori hanno lo scopo di misurare l'andamento, l'efficienza e l'efficacia dei programmi di sviluppo rurale rispetto ai loro obiettivi permettendo di valutare la situazione di partenza nonché l'esecuzione finanziaria, i prodotti, i risultati e l'impatto dei programmi.

Sono stati scelti tre tipi di Indicatori:

- Indicatori di Riferimento correlati al contesto
- Indicatori di Riferimento correlati agli obiettivi del programma
- Indicatori di Realizzazione, Risultato e Impatto

Per quanto riguarda la tempistica delle rilevazioni relative al monitoraggio, facendo riferimento all'art. 82 del Reg. CE 1698/2005¹, si ritiene opportuno la rilevazione dell'andamento degli indicatori annualmente.

¹ Entro il 30 giugno di ogni anno, a cominciare dal 2008, l'autorità di gestione presenta alla Commissione una relazione annuale sullo stato di attuazione del programma. Entro il 30 giugno 2016, l'autorità di gestione presenta alla Commissione una relazione finale sull'attuazione del programma.

ALLEGATO 1 - MATRICE DEGLI IMPATTI

Nella tabella di seguito si riporta la legenda della simbologia usata nella Matrice degli impatti che rappresenta una schematizzazione della valutazione globale delle interazioni tra le componenti e gli obiettivi della pianificazione.

Tabella 0.1: Simbologia utilizzata nella matrice degli impatti

Simbolo in tabella	Impatto valutato
++	Impatto molto positivo
+	Impatto positivo
0/+	Impatto trascurabile ma tendenzialmente positivo
0	Impatto trascurabile
0/-	Impatto trascurabile ma tendenzialmente negativo
-	Impatto negativo
--	Impatto molto negativo
-/+	Impatto sia negativo che positivo a seconda delle azioni proposte per raggiungere l'obiettivo – spiegazione puntuale nel paragrafo dedicato

Asse I: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	MATERIE DGLI IMPATTI										Qualità acqua	Consumo acqua	Suolo	Qualità dell'aria	Cambiamenti climatici		
	Flora	Fauna	Ecosistemi	Parchi e riserve	Siti Natura 2000	Occupazione	Qualità della vita	Salute pubblica	Modificazioni territorio	Recupero						Valorizzazione	Fruibilità
Consolidamento e sviluppo della qualità e della produzione agricola interventi sulle strutture produttive per incentivare l'ammodernamento interventi per migliorare la commercializzazione e il marketing differenziare la produzione forestale in modo sostenibile ma competitivo	-/+	-/+	-/+	-/+	-/+								-/+	-/+	0 +	+	
	-	-	-			0/+											
	0/-	+	0/+										-/+	-/+	-/+		+
Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere innovazioni tecniche ed organizzative filiere innovative bioenergetiche	-/+	-/+	-/+	-/+	-/+	0/+	0/+	0/-					-/+	-/+	-/+		+
		+															
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale formazione professionale di tipo manageriale e gestionale informazione e aggiornamento servizi di assistenza e consulenza per la diffusione delle innovazioni	-	-	-			+	+										
						0/+	0/+										
Migliorare l'associativismo Migliorare la commercializzazione dei prodotti agricoli Apertura a potenziali nuovi mercati	-/+	-/+	-/+	-/+	-/+	0/+	0/+	0/-					-/+	-/+	0 -	-/+	

MATERIE DGLI IMPATTI		Asse II: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale																	
		Flora	Fauna	Ecosistemi	Parchi e riserve	Siti Natura 2000	Occupazione	Qualità della vita	Salute pubblica	Modificazioni territorio	Recupero	Valorizzazione	Fruibilità	Qualità acqua	Consumo acqua	Suolo	Qualità dell'aria	Cambiamenti climatici	
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	sostegno all'agricoltura estensiva e biologica	+	+	+	+	+	+	+	0/+				+	+	+	+	0 +		
	salvaguardia delle risorse genetiche in situ e/o ex situ (gestione forestale)	+	+	+	+	+	+	+	+								0 +		
	miglioramento naturalistico della matrice agricola (conservazione e valorizzazione habitat particolari esistenti)	+	+	+	+	+		0/+		+				+				0 +	
	creazione di nuovi ambienti naturali (sviluppo, potenziamento e diffusione di elementi di naturalità)	+	+	+	+	+		0/+		+				+		0 +		0 +	
	tutela delle razza e delle specie d'interesse agricolo a rischio d'estinzione													-/+	-/+				
formazione professionale di tipo ambientale (Asse I)	+	+	+				0/+												
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde																			
sostegno per pratiche agronomiche compatibili per la tutela qualitativa (in aree a forte criticità)			++	++						0/+				++		0 +			
risparmio idrico (pratiche agronomiche finalizzate e gestione più efficiente dell'irrigazione)			+	+						+				++		0 +			

MATERIE DGLI IMPATTI		Asse II: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale																	
		Flora	Fauna	Ecosistemi	Parchi e riserve	Siti Natura 2000	Occupazione	Qualità della vita	Salute pubblica	Modificazioni territorio	Recupero valorizzazione	Fruibilità	Qualità acqua	Consumo acqua	Suolo	Qualità dell'aria	Cambiamenti climatici		
Aumento della produzione delle biomasse e diffusione di pratiche/attività per la produzione di energia e la riduzione di gas serra																			
pratiche agricole e forestali per la massimizzazione della assorbimento di carbonio																			
filiera bioenergetiche corte		-/+	-/+	-/+	-/+	-/+	-/+	-/+	-/+	-/+	-/+	-/+	-/+	-/+	-/+	-/+	-/+	-/+	-/+
Tutela della risorsa suolo																			
formazione, informazione e consulenza sulla tutela del suolo (Asse I)		+	+	+															
sostegno agli investimenti per l'ammodernamento conservativo sul suolo (Asse I)																			
infrastrutture a difesa del suolo (ingegneria naturalistica, sistemazioni idrauliche forestali) (Asse III)		+	+	+															

MATERIE DGLI IMPATTI		Flora	Fauna	Ecosistemi	Parchi e riserve	Siti Natura 2000	Occupazione	Qualità della vita	Salute pubblica	Modificazioni territorio	Recupero	Valorizzazione	Fruibilità	Qualità acqua	Consumo acqua	Suolo	Qualità dell'aria	Cambiamenti climatici		
Asse III: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione																			
	incoraggiare la creazione e la diffusione di servizi alla popolazione e alle imprese						+	+						+	+			0/+		
	diversificazione attività agricole attorno a temi dominanti				0/+							+								
Asse III: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali																			
	attività di formazione e informazione	0/+	0/+	0/+			+	+	+		+									
	mantenere e sviluppare iniziative nel campo del turismo rurale e dei servizi ricreativi locali				0/+	0/+	+							0/-	0/-				0/-	
Asse III: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione																			
	miglioramento della dotazione infrastrutturale delle aree rurali in connessione agli obiettivi di tutti gli altri assi	-	-	-	-	-	0/+	+		-				+	++	0/-	0/-			
	migliorare la qualità dei servizi alla popolazione (sanità, cultura, tempo libero e trasporti)						+	+												
Asse IV: Leader	Rafforzamento delle capacità progettuali e gestionali locali						0/+	+			++	++								
	Miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche						0/+	+			++	++								
	Rafforzamento delle attività di animazione e divulgazione sul territorio regionale						0/+	+			++	++								
	Miglioramento delle attività di assistenza e di servizio alle imprese locali						0/+	+			++	++								